

Infrastrutture sostenibili

Se si dice **finanza sostenibile**, viene in mente l'investimento in società quotate in Borsa, filtrato da considerazioni sociali e ambientali. Ma è limitativo, perché da anni la **finanza sostenibile** spazia sulle più diverse tipologie di asset. Compreso un asset molto particolare: le infrastrutture sociali. Cioè l'economia sociale, le attività, le organizzazioni, i progetti che affrontano problemi sociali rilevanti in forma imprenditoriale o comunque cercando la sostenibilità anche economica. Gli investimenti in questo tipo di asset vengono detti **impact investing**, investimenti **a impatto**, una strategia di **finanza sostenibile** che mira intenzionalmente alla produzione di un impatto sociale positivo, predefinito e misurabile, insieme al conseguimento di un ritorno economico. Valgono 230 miliardi di dollari nel mondo (Giin), 1,5 miliardi di euro in Italia (Tiresia Social impact outlook). Ma la vera questione, specie in Italia, è la difficoltà di far incontrare domanda e offerta di investimenti a impatto. Tema di cui si è discusso ieri all'evento organizzato a Milano da Sodalitas (la fondazione di Assolombarda per il sociale) nell'ambito della Settimana Sri promossa dal Forum per la **Finanza sostenibile**. Giulio Pasi, Scientific officer della Commissione europea, ha sottolineato come a livello europeo agli investimenti sociali nel prossimo budget Ue 2021-2027 è previsto vengano dedicate risorse a garanzia per quattro miliardi di euro, che potrebbero poi attrarre (private e pubbliche) più di dieci volte tanto: «C'è una spinta fortissima – ha detto – all'allineamento tra interessi pubblici e privati. E si va verso un utilizzo sempre più diffuso di forme contrattuali "outcome-based", che fra i vantaggi hanno l'efficientamento della spesa». La necessità di investire in infrastrutture sociali del resto è enorme: stando al cosiddetto "piano Prodi" presentato a inizio 2018 dall'ex-presidente della Commissione Ue, un'Europa che volesse dimostrarsi più attenta al sociale dovrebbe investire qualcosa come 150 miliardi di euro in un decennio, specie in salute, istruzione, edilizia (housing sociale). C'è anche un problema di capacity building, nel senso che ad esempio in Italia l'offerta di capitali "pazienti" supera la domanda e serve quindi far crescere startup e imprese sociali per renderle pronte per essere "investite". Un ambito nel quale opera la Fondazione Social Venture Giordano

Dell'Amore con iniziative come Get it! (promossa insieme a Cariplo Factory), che prevedono percorsi di incubazione e accelerazione.

Andrea Di Turi

